

PREFAZIONE

Al centro del centro Italia – nella Toscana rossa e operosa – una città di provincia è cresciuta nei secoli all’ombra di Firenze senza nulla chiedere se non di poter coltivare in pace le proprie vocazioni fatte di creatività, perseveranza e impegno. E dunque, di potersi sviluppare in autonomia nella piena consapevolezza che, a poca distanza, l’illustre capoluogo da sempre ne controllava le mosse (e sempre le avrebbe controllate) spesso immemore dei tempi in cui – proprio qui – nella lotta tra Guelfi e Ghibellini, un uomo da leggenda come Farinata degli Uberti aveva determinato il destino di comunità così vicine. Era il 1260, e se non fosse stato per il biondo eroe cantato anche da Dante nella Divina Commedia, forse oggi Empoli sarebbe la “capitale” della Toscana. Ma per fortuna Firenze non fu rasa al suolo come molti Ghibellini (prevalentemente senesi e pisani) desideravano dopo la battaglia di Montaperti, e oggi Empoli può fregiarsi di questo non trascurabile dettaglio storico: qui si scrissero pagine indimenticabili della nostra civiltà.

Empoli è davvero una città speciale. Con una storia speciale. Che Marco Pagli ripercorre così bene – lucido e chirurgico nel suo narrare – che quasi verrebbe voglia di chiedergli di non fermarsi più. “La Storia di Empoli dalla preistoria ai giorni nostri” non è solo il racconto ottimamente costruito di una città tra le molte che Typimedia ha inserito nella sua collana CommunityBook-La Storia d’Italia, ma è probabilmente uno degli esempi più fulgidi della ricchezza culturale di questo Paese. Città di provincia che tra uomini d’arte come il Pontormo, Busoni e Fucini, e uomini di trincea (in tutti i sensi) come Spartaco Lavagnini e i preti operai (giusto per citarne solo alcuni) ha avuto nelle donne le vere protagoniste della società e della sua crescita economica, con le lotte per i diritti che hanno segnato una stagione di giuste rivendicazioni e di sacrosanta affermazione del ruolo di madri, mogli e anima autentica della produzione artigianale e industriale.

Dai fiammiferi al vetro, dal trench al tessile fino al gelato, Empoli è stata piccola ma significativa “capitale” di un made in Italy ante-litteram in cui la cultura del lavoro e lo spirito imprenditoriale hanno costituito un mix di straordinaria efficacia. I 900 anni della città che cadono proprio nel 2019 sono l’occasione per celebrare una comunità che nel corso della sua storia ha saputo sfruttare la sua strategica posizione geografica, ma che in molti frangenti l’ha anche pagata duramente. Non sono né pochi né incruenti i casi in cui Empoli ha dovuto far fronte ad assedi, assalti e conquiste. Le sue mura – poi gradualmente scomparse – per un po’ le sono valse fama di borgo inespugnabile, ma questo non ha evitato pagine di sangue e distruzione. Pagine che non sono solo di epoche ormai lontanissime, ma purtroppo anche relativamente recenti. I cosiddetti “fatti di Empoli” costituiscono ancora oggi un evento raccapricciante per la sua

dinamica e i suoi effetti. I rastrellamenti nazifascisti e i bombardamenti alleati rappresentano – come per molte altre città italiane – un periodo che ha segnato la crescita e la memoria di intere generazioni. E che è valso la Medaglia d'oro al merito civile.

Oggi Empoli è una città che certamente può vantare un'identità non scalfibile di collaudato caposaldo economico del Paese. Il suo calcio da grandi palcoscenici in fondo ne è – ormai da molti anni – una riprova evidente, laddove l'indubbia disponibilità economica si fonde con un pragmatismo calvinistico fatto di impegno, applicazione e metodo. E nel percorrere questo volume, arricchito dalle foto dello stesso curatore e realizzato grazie al coordinamento editoriale di Simona Dolce, alla fine si ha come la sensazione di aver avuto in mano le chiavi di un mondo speciale e di averlo attraversato in tutta la sua stupefacente complessità, resa però semplice e piacevole da una narrazione esemplare.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti